

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

RICHIESTA DI ISTITUZIONE DI COMMISSIONE D'INCHIESTA N. 3/XVII

ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE E DELLA CORRUZIONE IN SARDEGNA

presentata dai Consiglieri regionali

COCCO - FRAU - DI NOLFO - CIUSA - LI GIOI - MANDAS - MATTA - SERRA - SOLINAS
Alessandro - PORCU - CAU - COZZOLINO - ORRÙ - DESSENA - LOI - TICCA - FASOLINO -
SALARIS

(ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento del Consiglio regionale)

Presentata il 10 dicembre 2025

RELAZIONE DEL PROPONENTE

La presente proposta istituisce, presso il Consiglio regionale della Sardegna, una Commissione consiliare permanente di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della criminalità organizzata, delle infiltrazioni mafiose e della corruzione, quale strumento stabile di controllo democratico, prevenzione e impulso all'azione istituzionale, in coerenza con i principi costituzionali di legalità, trasparenza e buon andamento della pubblica amministrazione.

Negli ultimi anni anche la Sardegna è entrata in modo sempre più evidente nelle dinamiche nazionali del contrasto alla criminalità organizzata, non soltanto sotto il profilo delle infiltrazioni economiche e amministrative, ma anche per effetto della presenza stabile, negli istituti penitenziari isolani, di detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-bis, nonché al regime di alta sorveglianza. Tali presenze, frutto di scelte statali nella distribuzione dei circuiti detentivi di massima sicurezza, producono ricadute rilevanti sul piano della sicurezza dei territori, sull'organizzazione dei servizi penitenziari e sanitari e, più in generale, sull'esposizione del contesto economico e amministrativo regionale all'interesse delle organizzazioni criminali. La Sardegna, pur non essendo tradizionalmente terra di insediamento storico delle mafie, non può pertanto essere considerata estranea ai rischi di proiezione esterna dei fenomeni criminali, soprattutto in una fase caratterizzata da grandi flussi finanziari pubblici.

Parallelamente, l'Isola è oggi attraversata da una stagione di investimenti senza precedenti legata all'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), ai fondi strutturali europei, ai programmi di coesione e alla programmazione ordinaria regionale. A tali interventi si affiancano investimenti strategici di rilievo internazionale, tra i quali assume un ruolo centrale il progetto del Einstein Telescope, destinato a rendere la Sardegna un polo scientifico di primo piano nel panorama europeo e mondiale. Si tratta di opportunità straordinarie in termini di sviluppo, occupazione, ricerca e innovazione, ma anche di interventi di dimensioni finanziarie, infrastrutturali e procedurali tali da richiedere il massimo livello di trasparenza, tracciabilità e presidio pubblico, proprio per prevenire il rischio che interessi criminali o circuiti opachi possano inserirsi nella catena degli appalti, dei subappalti, delle forniture e dei servizi connessi.

Le risorse del PNRR, dei fondi europei e dei grandi progetti strategici incidono in modo diretto su settori essenziali come le infrastrutture, la sanità, la digitalizzazione, l'energia, le politiche sociali e l'istruzione e rappresentano una straordinaria occasione di crescita per la Sardegna. Allo stesso tempo, la dimensione e la complessità di tali investimenti determinano un aumento fisiologico dei rischi connessi a fenomeni corruttivi, a distorsioni delle procedure di affidamento, a opacità nella gestione degli appalti e a tentativi di infiltrazione criminale, soprattutto nei passaggi più delicati che coinvolgono enti locali, stazioni appaltanti, società partecipate e soggetti attuatori.

Particolarmente esposti risultano i settori della sanità regionale, per l'enorme volume di spesa e per la delicatezza delle funzioni esercitate, degli appalti pubblici e dei subappalti, degli enti locali che spesso rappresentano il primo terminale operativo degli investimenti, nonché delle società partecipate regionali e locali che gestiscono servizi essenziali e flussi finanziari rilevanti. Anche in Sardegna, come attestato da interdittive antimafia, indagini giudiziarie e rilievi degli organi di controllo, emergono criticità non episodiche sul piano della prevenzione della corruzione, della trasparenza amministrativa e della corretta gestione delle risorse pubbliche.

In tale contesto si rende necessaria l'istituzione di uno strumento consiliare permanente di inchiesta e vigilanza, dotato di poteri conoscitivi rafforzati, capace di monitorare con sistematicità le dinamiche di infiltrazione criminale e corruttiva, vigilare sull'uso delle risorse regionali, nazionali ed europee, rafforzare le politiche di prevenzione e supportare l'attività legislativa e amministrativa della Regione, promuovendo al contempo una diffusa cultura della legalità, della trasparenza e della re-

sponsabilità pubblica. In tale prospettiva assume rilievo anche l'utilizzo delle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale per l'analisi dei dati e l'individuazione precoce di anomalie procedurali e finanziarie.

La Commissione non si sovrappone alle competenze dell'Autorità giudiziaria, delle forze dell'ordine o degli organismi di controllo, ma opera sul piano politico-istituzionale, preventivo, conoscitivo e propositivo, rafforzando il ruolo di indirizzo e di controllo del Consiglio regionale sull'azione della Giunta, degli enti locali e dell'intero sistema regionale.

L'istituzione della Commissione assume, infine, un significato politico e civile di particolare rilievo, poiché la Sardegna non può essere soltanto luogo di localizzazione di circuiti penitenziari di massima sicurezza e di esecuzione delle politiche statali, ma deve essere protagonista attiva delle politiche di prevenzione, contrasto e promozione della legalità, a tutela delle proprie istituzioni, della propria economia e della fiducia dei cittadini, garantendo che anche i grandi progetti strategici che ne disegneranno il futuro si sviluppino entro un rigoroso perimetro di legalità e trasparenza.

TESTO DEL PROPONENTE

Art. 1

Istituzione della Commissione

1 È istituita in seno al Consiglio regionale della Sardegna una Commissione consiliare permanente di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della criminalità organizzata, delle infiltrazioni mafiose e della corruzione in Sardegna, con particolare riferimento alla gestione delle risorse pubbliche regionali, nazionali ed europee e ai grandi progetti strategici di investimento.

2. La Commissione è rinnovata ad ogni inizio di legislatura.

3. La Commissione è composta da tredici consiglieri regionali nominati dal Presidente del Consiglio regionale in proporzione alla consistenza dei gruppi consiliari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

Art. 2

Ufficio di presidenza e regolamento

1. Nella prima seduta la Commissione elegge al suo interno il Presidente, due vicepresidenti e un segretario.

2. Con apposito regolamento interno, approvato entro trenta giorni dall'insediamento e pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, sono disciplinate le modalità di esercizio delle funzioni, la pubblicità dei lavori e la gestione degli atti e dei documenti acquisiti.

Art. 3

Compiti della Commissione

1. Spetta alla Commissione:

- a) vigilare e indagare sulle attività dell'Amministrazione regionale e degli enti del sistema Regione in ordine a possibili infiltrazioni criminali e mafiose, con particolare attenzione ai settori interessati

- da programmi straordinari di investimento pubblico;
- b) vigilare sui fenomeni di corruzione, concussione e sui reati contro la pubblica amministrazione nell'ambito dell'attività regionale;
 - c) vigilare sulla regolarità delle procedure e sulla destinazione dei finanziamenti pubblici regionali, nazionali ed europei, ivi compresi quelli afferenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché sulle procedure di affidamento degli appalti, dei subappalti e delle concessioni;
 - d) vigilare, con particolare riferimento ai grandi progetti strategici di rilevanza nazionale ed europea, incluso il progetto Einstein Telescope, sulle procedure di affidamento, sulla tracciabilità delle risorse e sull'impiego dei finanziamenti pubblici;
 - e) contribuire all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano nazionale anticorruzione, anche mediante l'impiego di strumenti digitali e di intelligenza artificiale per l'analisi dei dati;
 - f) formulare proposte di carattere legislativo, amministrativo e organizzativo per rendere più incisiva l'azione della Regione nel contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione;
 - g) indagare sul rapporto tra criminalità organizzata e politica in Sardegna;
 - h) monitorare i tentativi di infiltrazione negli enti locali, con particolare riferimento agli enti attuatori di interventi finanziati con fondi PNRR;
 - i) promuovere iniziative culturali e formative in materia di legalità, trasparenza e innovazione tecnologica applicata al contrasto dei fenomeni criminali;
 - l) vigilare sui procedimenti disciplinari delle amministrazioni locali relativi a ipotesi di reati contro la pubblica amministrazione;
 - m) vigilare, nell'ambito delle competenze regionali, sugli effetti territoriali connessi alla presenza di detenuti sottoposti ai regimi di cui all'articolo 41-bis e di alta sorveglianza.

Art. 4

Rapporti istituzionali

1. La Commissione promuove forme di collaborazione con autorità nazionali ed europee per la migliore conoscenza e il contrasto dei fenomeni criminali.

2. La Commissione mantiene rapporti costanti con la Commissione parlamentare antimafia.

Art. 5

Attivazione delle attività

1. La Commissione esercita le proprie funzioni di propria iniziativa nonché su segnalazione delle amministrazioni, di enti pubblici o privati e di cittadini, previa verifica dell'attendibilità delle segnalazioni.

Art. 6

Poteri di indagine

1. La Commissione può promuovere ispezioni presso Regione, enti locali ed enti vigilati, con priorità per i soggetti attuatori di interventi finanziati con fondi PNRR, europei e relativi ai grandi progetti strategici; disporre audizioni; richiedere atti e documenti; sollecitare agli organi competenti l'adozione dei provvedimenti conseguenti.

2. Tutti gli organi della Regione e degli enti locali sono tenuti a collaborare con la Commissione.

3. La Commissione può avvalersi di piattaforme digitali e di strumenti di intelligenza artificiale per l'analisi dei dati, il monitoraggio dei flussi finanziari e l'individuazione di anomalie.

Art. 7

Relazione annuale

1. La Commissione presenta annualmente al Consiglio regionale una relazione sull'attività svolta.

Art. 8

Segreto d'ufficio

1 I componenti della Commissione e tutti i soggetti coinvolti sono tenuti al segreto sui fatti e sugli atti non divulgabili.

Art. 9

Tutela dei soggetti coinvolti

1. Le disposizioni in materia di segreto si applicano anche a tutela dei soggetti privati coinvolti nelle attività della Commissione.

Art. 10

Strutture e collaborazioni

1. La Commissione si avvale di personale, locali e strumenti messi a disposizione dal Consiglio regionale.

2. La Commissione può avvalersi di collaborazioni esterne, in particolare in materia di innovazione digitale, cybersecurity, analisi dei dati e tracciabilità finanziaria.

Art. 11

Funzionari e supporto tecnico

1. La Commissione può avvalersi di funzionari regionali e statali in posizione di distacco.

2. La Commissione può avvalersi delle strutture regionali competenti in materia di sistemi informativi per lo sviluppo di strumenti di prevenzione basati sull'intelligenza artificiale.

Art. 12

Norma finanziaria

1. Le spese di funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio del Consiglio regionale della Sardegna e non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.